



A LIVE

Andrea Secchi
Coro Teatro Regio Torino

Venerdì 4 Dicembre 2020, ore 18
Teatro Regio Torino

Partner

INTESA  **SANPAOLO**



Si ringraziano
per il sostegno
gli **Amici del Regio**

Restate in contatto
con il Teatro Regio:



Andrea Secchi direttore
Paolo Grosa pianoforte
Coro Teatro Regio Torino

Gaetano Donizetti (1797-1848)

Don Pasquale: «Che interminabile andirivieni»

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Il trovatore: «Vedi, le fosche notturne spoglie»

Macbeth: «Che faceste? Dite su!»

Rigoletto: «Zitti, zitti»

La traviata: *Coro di zingarelle e mattadori*

Amilcare Ponchielli (1834-1886)

La Gioconda: «Feste e pane!»

Pietro Mascagni (1863-1945)

Cavalleria rusticana: «Gli aranci olezzano»

Giuseppe Verdi

Otello: «Fuoco di gioia»

Nabucco: «Va' pensiero»

Coro Teatro Regio Torino

Soprani

Sabrina Amè
Nicoletta Baù
Anna Maria Borri
Caterina Borruso
Sabrina Boscarato
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Paola Isabella Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes Rodrigues
Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Angelica Buzzolan
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Corallina Demaria
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi,
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Janos Buhalla
Marino Capettini
Luigi Della Monica
Luis Odilon Dos Santos
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Sabino Gaita
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Sandro Tonino
Franco Traverso
Valerio Varetto

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Umberto Ginanni
Desaret Lika
Riccardo Mattiotto
Davide Motta Fré
Gheorghe Valentin Nistor
Franco Rizzo
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi
Emanuele Vignola

Che nei cori del **melodramma italiano dell'Ottocento** si sia fatta la storia è cosa nota. Mentre tutti i precedenti tipi di opera, incentrati sui conflitti affettivi individuali, erano ben lontani dall'**assegnare alla collettività una funzione socialmente incisiva**, all'epoca di Rossini, Verdi e Donizetti i cori furono investiti da una passionalità nuova e utilizzati come espressione neanche troppo metaforica dei sentimenti rivoluzionari di una nazione.

Se la quasi assenza del coro nell'opera buffa ne rafforzò il **tono intimo e borghese** (l'unico brano corale nel *Don Pasquale* di Donizetti offre una sorta di cornice mondana allo scandalo che scoppia in casa del vecchio gabbato), sugli orientamenti del melodramma pesò l'**influenza dei moti risorgimentali**, oltre che del *grand-opéra* rossiniano. Il teatro diventò il centro delle inquietudini civili e il coro si fece personaggio agente, intervenendo in prima fila nel vasto orizzonte di **scontri fra popoli, fedi, caste**, dove i riferimenti alla situazione politica del momento erano più o meno intenzionali.

In questo clima di lotte gloriose e di esaltazione patriottica, pagine entrate nella memoria come i cori verdiani del *Nabucco*, di *Attila* o dei *Lombardi alla prima crociata*, infiammarono più d'una platea alludendo al riscatto della patria oppressa



IMI

CORPORATE &
INVESTMENT
BANKING

Vogliamo accompagnare le aziende,
le istituzioni finanziarie e gli enti pubblici
verso un futuro dove crescita, sostenibilità,
internazionalizzazione e innovazione
siano legate in maniera indissolubile.
Per questo, giorno per giorno,
costruiamo per i nostri clienti
un futuro da protagonisti nel mercato globale
dove ognuno sia in grado di esprimere
il proprio potenziale.

imi.intesasanpaolo.com

IMI | CORPORATE &
INVESTMENT
BANKING

INTESA  SANPAOLO

dall'invasore straniero. Su tutti, l'affresco monumentale del «Va', pensiero», canto nostalgico degli ebrei in schiavitù, alimentò l'idea di un'opera che, ruotando attorno a quel quadro monumentale, suonava come un fervoroso appello alla ribellione.

La produzione di Verdi prima del 1848 testimonia però una particolare felicità creativa anche quando accoglie **brani virulenti** e primitivi come la canzone intonata dal coro dei banditi («Evviva! Beviam!») all'inizio di *Ernani*, o fulminei come il coro di streghe «Che faceste? Dite su!», che introduce *Macbeth* tra lampi e tuoni con impulsi brevi, frantumati e ossessivi. Spento il fragore delle battaglie, subentrò poi una fase di delusione e di ripiegamento, che spinse Verdi – sensibilissimo agli umori del suo tempo – ad allontanarsi dai temi politici per interessarsi alla **psicologia degli affetti privati**.

Il coro tornò ad esprimere un **giudizio morale** nel *Trovatore* quando, ritraendo alcuni fabbri zingari al lavoro («Vedi le fosse»), Verdi li presentò pacati e laboriosi, a dispetto delle dicerie che li volevano rapitori di bambini; a conferire un tocco di **pittura d'atmosfera** nei *divertissements* in maschera di zingarelle e mattadori nella *Traviata*, consuetudine rispecchiata anche da Verdi negli adattamenti per il pubblico parigino; a svolgere una

funzione realistica, nel «Zitti, zitti» dei cortigiani, tutto in pianissimo e staccato, con cui Verdi descrive il rapimento di Gilda ai danni di Rigoletto; a ricoprire un **sofisticato ruolo drammatico** nella grande festa di popolo («Fuoco di gioia») che saluta il ritorno di Otello vittorioso in apertura, gettando già un'ombra sul suo destino d'innamorato.

Una lezione, quest'ultima, imparata anche dalla generazione della **Giovane Scuola** – si vedano «Gli aranci olezzano» da *Cavalleria rusticana* di Mascagni e «Feste! Pane!» dalla *Gioconda* di Ponchielli –, che dei cori d'ambiente farà non solo dei semplici quadretti “di colore”, ma dei canti ora d'interpunzione dell'azione principale ora di definizione dell'intreccio drammatico.

Valentina Crosetto

Don Pasquale

Che interminabile andirivieni!

Che interminabile andirivieni!

Tin tin di qua, ton ton di là,

in pace un attimo mai non si sta.

Ma... casa buona, montata in grande,
si spende e spande, c'è da scialar.

DONNE Finito il pranzo vi furon scene.

UOMINI Comincian presto. Contate un po'.

DONNE Dice il marito: «Restar conviene».

Dice la sposa: «Sortire io vo'».

Il vecchio sbuffa, segue baruffa.

TUTTI Ma la sposina l'ha da spuntar.

UOMINI V'è un nipotino guasta-mestieri...

DONNE Che tiene il vecchio sopra pensieri.

La padroncina è tutto foco.

UOMINI Par che il marito lo conti poco.

TUTTI Zitti, prudenza, alcun qui viene;

si starà bene, v'è da scialar.

Il trovatore

Vedi, le fosche notturne spoglie

ZINGARI E ZINGARE

UOMINI Vedi, le fosche notturne spoglie

de' cieli sveste l'immensa vòlta:

sembra una vedova che alfin si toglie
i bruni panni ond'era involta.

All'opra, all'opra!

Dàgli. Martella.

Chi del gitano i giorni abbella?

TUTTI Chi del gitano i giorni abbella,

chi? chi i giorni abbella?

UOMINI Chi del gitano i giorni abbella?

TUTTI La zingarella!

UOMINI Versami un tratto; lena e coraggio

il corpo e l'anima traggon dal bere.

TUTTI Oh guarda, guarda... del sole un raggio

brilla più vivido nel mio bicchiere!

All'opra, all'opra...

UOMINI Chi del gitano i giorni abbella?

TUTTI Chi del gitano i giorni abbella,

chi? chi i giorni abbella?

UOMINI La zingarella, la zingarella...

TUTTI La zingarella!

Macbeth

Che faceste? Dite su!

STREGHE

- I: Che faceste? Dite su!
II: Ho sgozzato un verro.
I: E tu?
III: M'è frullata nel pensier
la mogliera d'un nocchier;
al dimòn la mi cacciò...
ma lo sposo che salpò
col suo legno affogherò.
I: Un rovaio io ti darò...
II: I marosi io leverò...
III: Per le secche io lo trarrò.

TUTTE LE STREGHE

Un tamburo! Che sarà?
Vien Macbetto. Ecco qua.
Le sorelle vagabonde
van per l'aria, van sull'onde,
sanno un circolo intrecciar
che comprende e terra e mar.

Rigoletto

Zitti, zitti

Zitti, zitti, moviamo a vendetta,
ne sia colto or che men l'aspetta.
Derisore sì audace, costante,
a sua volta schernito sarà!...
Cheti, cheti, rubiamgli l'amante,
e la corte doman riderà.
Zitti, zitti, cheti, cheti,
attenti all'opra.

La traviata

Coro di zingarelle e mattadori

ZINGARE

Noi siamo zingarelle
venute da lontano;
d'ognuno sulla mano
leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
null'avvi a noi d'oscuro,
e i casi del futuro
possiamo altrui predir.
Su via, si stenda un velo

sui fatti del passato;
già quel ch'è stato è stato,
badatiamo all'avvenir.

MATTADORI

Di Madrìde noi siam mattadori,
siamo i prodi nel circo de' tori,
testé giunti a godere del chiasso
che a Parigi si fa pel Bue grasso;
e una storia, se udire vorrete,
quali amanti noi siamo saprete.
È Piquillo un bel gagliardo
biscaglino mattador:
forte il braccio, fiero il guardo,
delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
follemente innamorò;
ma la bella ritrosetta
così al giovine parlò:
cinque tori in un sol giorno
vo' vederti ad atterrar;
e, se vinci, al tuo ritorno
mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore,
alle giostre mosse il pie';
cinque tori, vincitore,

sull'arena egli stendé.
Bravo, bravo il mattadore,
ben gagliardo si mostrò,
se alla giovine l'amore
in tal guisa egli provò.
Poi, tra plausi, ritornato
alla bella del suo cor,
colse il premio desiato
tra le braccia dell'amor.
Con tai prove i mattadori
san le belle conquistar!
gastone e mattadori
Ma qui son più miti i cori;
a noi basta folleggiar...

TUTTI

Sì, allegri... Or pria tentiamo
della sorte il vario umor;
la palestra dischiudiamo
agli audaci giuocator.

La Gioconda

Feste e pane!

Feste e pane! La repubblica
domerà le schiatte umane
finché avran le ciurme e i popoli
feste e pane.

L'allegria disarmà i fulmini
ed infrange le ritorte.

Noi cantiam! Chi canta è libero;
noi ridiam! Chi ride è forte.

Quel sereno iddio lo vuol,
che allegrò questa laguna
coll'argento della luna
e la porpora del sol.

Cavalleria rusticana

Gli aranci olezzano

DONNE

Gli aranci olezzano
sui verdi margini,
cantan le allodole
tra i mirti in fior;
tempo è si mormori

da ognuno il tenero
canto che i palpiti
raddoppia al cor.

UOMINI

In mezzo al campo tra le spiche d'oro
giunge il rumore delle vostre spole,
noi stanchi riposando dal lavoro
a voi pensiamo, o belle occhi-di-sole.
O belle occhi-di-sole, a voi corriamo,
come vola l'augello al suo richiamo.

DONNE

Cessin le rustiche
opre: la Vergine
serena allietasi
del Salvator;
tempo è si mormori
da ognuno il tenero
canto che i palpiti
raddoppia al cor.

Otello

Fuoco di gioia!

Fuoco di gioia! – l'ilare vampa
fuga la notte – col suo splendor,
guizza, sfavilla – crepita, avvampa
fulgido incendio – che invade il cor.
Dal raggio attratti – vaghi sembianti
movono intorno – mutando stuol,
e son fanciulle – dai lieti canti,
e son farfalle – dall'igneo vol.
Arde la palma – col sicomoro,
canta la sposa – col suo fedel,
sull'aurea fiamma, – sul gaio coro
soffia l'ardente – spiro del ciel.
Fuoco di gioia – rapido brilla!
Rapido passa – fuoco d'amor!
Splende, s'oscura – palpita, oscilla,
l'ultimo guizzo – lampeggia e muor.

Nabucco

Va', pensiero

Va', pensiero, sull'ale dorate,
va', ti posa sui clivi, sui colli
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fata!
Arpa d'ôr dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!
O simile di Sòlima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù!

REGIO ALIVE

Partner

INTESA  SANPAOLO

Streaming Partner

top~ix

Nell'ambito di **#apertinonostantetutto**

ANFOLS 

In collaborazione con



A cura della Direzione Comunicazione e Stampa
Settore Attività Editoriali e Culturali

© Teatro Regio Torino



TEATRO
REGIO
TORINO

The logo for Teatro Regio Torino, featuring a stylized white horse head profile above the text "TEATRO REGIO TORINO" in a bold, serif font.